

Testamento biologico, sì alla bozza Englaro in campo: «Legge barbara»

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - La legge sul testamento biologico che il Parlamento si appresta ad approvare «è una vera e propria barbarie», sono le parole del padre di Eluana che in vita a «partecipare alla manifestazione» di sabato 21 a Roma organizzata da Micromega con l'appoggio di molti intellettuali. «E' una legge assurda e incostituzionale - sostiene Beppino Englaro - contro la quale è assolutamente necessario che i cittadini facciano sentire la propria voce e scendano in piazza». «Sì alla vita, no alla tortura di Stato» è il titolo della manifestazione che si svolgerà in piazza Farnese. Englaro parteciperà attraverso un collegamento telefonico. Il padre di Eluana parla di «Stato etico» e si augura che la legge (da approvare) venga «abrogata» con un referendum o con la bocciatura della Corte costituzionale «perché nega libertà fondamentali». Dal centrodestra arriva pronta la replica: «Rattristano le parole di Englaro - affermano Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, capogruppo e vicecapogruppo vicario del Pdl in Senato - Ha offeso gratuitamente il

Parlamento. Un dramma personale, come certamente è stato quello di Eluana, non può essere usato per coprire un disegno politico».

Il primo a parlare di consultazione popolare era stato pochi giorni fa Ignazio Marino: «Se passa il testo del Pdl, subito il referendum» aveva detto il senatore chirurgo entusiasmando i radicali. I numeri in Senato sono quelli che sono e il Pd pensa al dopo. Però il Partito democratico sul testamento biologico è spaccato: i cattolici stanno con il Pdl. «Alla minaccia del referendum per abrogare la futura legge bisogna rispondere con una mobilitazione e battaglia culturale in favore della vita e che resusciti l'orrore davanti a una logica del suicidio», è la sfida della senatrice teodem Paola Binetti. Un altro big dell'area cattolica, Franco Marini, leader degli ex popolari, ha definito il referendum «una fantasia da scienziato», aggiungendo che c'è bisogno di «un vero confronto» tra i due poli e tra laici e cattolici.

Intanto, la drammatica fine di Eluana sta accelerando l'iter parlamentare. In Commissione sanità al Senato è sta-

to approvato ieri come testo base il ddl Calabrò, nato dalla unificazione di alcuni dei dieci testi depositati nei mesi scorsi (sei del Pd, tre del Pdl e uno della Lega). Il testo Calabrò - che nella sostanza è la sintesi delle proposte del Pdl e dei cattolici Pd - ha incassato tredici «sì» della maggioranza e sei voti contrari dell'opposizione, ai quali si sono aggiunte tre astensioni dei senatori Pd Claudio Gustavino, Daniele Bosone e Dorina Bianchi, capogruppo Pd in Commissione sanità. Le tre astensioni hanno scatenato polemiche. Barbara Pollastrini, del Pd, che da ministro si è occupata del testamento, ha criticato la condotta di Dorina Bianchi: «Ha sbagliato». Ma la Bianchi, erede dell'incarico prima affidato a Ignazio Marino, dimessosi dopo la nomina a capo di una commissione di inchiesta sulla sanità, afferma che il voto di astensione «è un'apertura di credito verso la maggioranza, e se il testo rimarrà tale il voto sarà allora di dissenso».

Il testo andrà in Aula a partire dal 5 marzo, Palazzo Madama dovrà prima discutere gli emendamenti. Quali sono i contenuti del provvedi-

mento? «Questa legge difende la vita, l'alimentazione non si tocca», afferma il relatore Raffaele Calabrò. Gli altri punti sono il «no» all'eutanasia, al suicidio assistito e all'accanimento terapeutico. Il testamento di vita o biologico, un'espressione derivata dall'inglese «living will», dovrebbe servire a esprimere, nel possesso delle facoltà mentali, i trattamenti sanitari che si desidera o non desidera avere alla fine della vita. Ma si sa che rispetto al testo base ci saranno dei cambiamenti. Perché le critiche arrivano anche da qualche esponente della maggioranza. Dice Benedetto Della Vedova, Pdl: «Il testo ha una logica massimalista, così è difficile la mediazione» perché non si limita a escludere l'interruzione di alimentazione e idratazione ma «nega il diritto di rifiutare o rinunciare a qualunque trattamento giudicato indispensabile». Dall'opposizione dure le critiche dell'Idv: «Appare evidente che la maggioranza si prepara a imporre l'approvazione di una legge assolutamente inutile: non ha senso parlare di testamento biologico se vieta di interrompere alimentazione e idratazione» dichiara Silvana Mura, della commissione Affari Sociali.

Calabrò: «Difendiamo la vita, l'alimentazione non si tocca»

ROMA - Raffaele Calabrò, lei è un esponente della maggioranza ed è relatore in Senato della legge sul testamento biologico. Qual è l'obiettivo principale? «Questa legge difende la vita, l'alimentazione non si tocca. Non ci sarà il diritto alla morte, che non trova, e non troverà mai spazio, nella nostra legislatura. Idratazione e alimentazione non potranno essere interrotte perché non sono terapia ma forme di sostegno alla vita. Diversamente, si potrebbe decidere di vivere o morire e questo è

inaccettabile».

Gli altri punti fermi?

«Il no all'eutanasia, all'accanimento terapeutico e al suicidio assistito. Inoltre le Dat, le dichiarazioni anticipate di trattamento, che non sono obbligatorie, dovranno essere sottoscritte con firma autografa, certificate e registrate, dovranno essere formulate in modo chiaro, libero e consapevole, e potranno essere revocate».

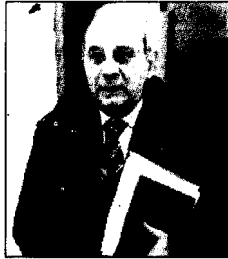
In Senato arrivano gli emendamenti, quali aspetti potrebbero cambiare?

«Il voto di oggi (ieri, ndr) è un primo passo e sono molto contento che sia questo il testo sul quale lavorare. Comunque, anche nel Pdl c'è chi è convinto che ci sia troppa burocrazia e chiede uno snellimento. Per esempio si potrebbe valutare la possibilità di autorizzare la registrazione non solo dai notai. L'altra obiezione che è stata sollevata riguarda la durata del testa-

mento, attualmente il ddl prevede tre anni. Però, dal momento che la medicina può presentare nuove terapie, per essere valido il testamento dovrebbe essere confermato, tuttavia si può valutare la possibilità di allungarne un po' la durata. Forse da tre a cinque anni, mi sembrerebbe l'ideale».

Quale sarà il ruolo del medico e quale quello del fiduciario?

«Il medico non potrà prendere in considerazione indicazioni orientate alla morte o comunque in contrasto con la deontologia medica. Quanto al fiduciario questi dovrà dialogare con il medico ed essere portatore e testimone delle volontà della persona



che lo ha scelto. Il suo ruolo attivo, dunque, non un ruolo passivo di esecutore. In sintesi, il fiduciario sarà il continuatore delle volontà, purché, ripeto, certificate».

Le prossime tappe?

«Ora la discussione sugli emendamenti, poi dal 5 marzo il testo sarà al voto dell'Aula in Senato. Successivamente, l'esame della Camera».

A. Ser.

Englaro si dà alla politica In piazza con i forcaioli

Il papà di Eluana: sì all'appello di Micromega, legge sul testamento biologico barbara

di CATERINA MANIACI

Lo avevano previsto - lo ha fatto anche Libero - e in effetti a che cosa assomiglia, se non ad un preludio di "discesa in campo" politica, l'adesione di Beppino Englaro al sit in di protesta organizzato domani a Roma contro la proposta di legge? Il papà di Eluana, infatti, definisce "una barbarie" il disegno di legge preparato dalla maggioranza sul testamento biologico e invita a scendere in piazza per bloccarlo.

Per lanciare la sua sfida Englaro sceglie il mensile Micromega, e in un suo intervento pubblicato sull'ultimo numero dichiara che «La legge sul testamento biologico che il parlamento si appresta ad approvare è una vera e propria barbarie». Dunque Englaro fa sapere di aderire alla manifestazione "Sì alla vita, no alla tortura di Stato", prevista appunto domani a Roma in piazza Farnese, organiz-

zata dal mensile stesso, con le adesioni dei radicali e di esponenti della sinistra. Il padre di Eluana parteciperà alla manifestazione non di persona, ma attraverso un collegamento telefonico, perché «i cittadini, che hanno le idee molto più chiare dei nostri parlamentari, devono tutelare i propri diritti fondamentali che questa legge mette in discussione, preparando il terreno per un vero e proprio Stato etico». Non solo. Sono pronti altri passi politici. Perché se la legge in discussione in Parlamento dovesse essere approvata, Englaro si augura una rapida abrogazione da parte della Corte costituzionale oppure quella del referendum sarà una via obbligata, vista quella che lui definisce la "manifesta anticonstituzionalità" di una legge che nega le libertà fondamentali dei cittadini. «La decisione sulla propria vita deve essere affidata a chi la vive», conclude Englaro.

«OFFENDE L'AULA»

Immediata la replica da parte del Pdl. «Rattristano le parole di Beppino Englaro», dichiarano in una nota congiunta Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, capogruppo e vicecapogruppo vicario del Pdl al Senato, che con quella definizione di «barbarie» del ddl sul testamento biologico in discussione al Senato «ha offeso gratuitamente il Parlamento». Anche perché, si legge ancora nella nota, «il ddl Calabrò ha raccolto fino ad ora consensi e aperture di credito che vanno ben oltre la maggioranza che sostiene il governo. Un dramma personale, come certamente è stato quello di Eluana Englaro, non può essere usato per coprire un disegno politico. L'impressione, invece», concludono Gasparri e Quagliariello, «è che il polverone che si sta sollevando contro il disegno di legge serve ad impedire un